



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

IT

Discorso

Bruxelles, 13 ottobre 2016

Discorso di Klaus-Heiner Lehne, Presidente della Corte dei conti europea

Presentazione della relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esercizio 2015
alla Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo (CONT)
Bruxelles, 13 ottobre 2016

In caso di discrepanze,
fa fede il discorso effettivamente pronunciato.

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

[@EUAuditorsECA](https://twitter.com/EUAuditorsECA)

Youtube: [EUAuditorsECA](https://www.youtube.com/EUAuditorsECA)

eca.europa.eu

Signora Presidente,
Signora Vice-Presidente Georgieva,
onorevoli deputate e onorevoli deputati al Parlamento europeo,

è per me un grande onore presentare quest'anno, il mio primo anno in qualità di presidente della Corte dei conti europea e addirittura nel mio primo mese in questo ruolo, la relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esercizio 2015.

Gli eventi occorsi dalla fine del 2015 scuotono le fondamenta dell'Unione europea e ci hanno fatto entrare in un periodo di introspezione. La domanda che tutti si pongono è: perché così tanti cittadini volgono le spalle al progetto europeo? A mio avviso, parte della risposta è che noi, istituzioni europee, abbiamo perso in qualche misura la fiducia dei nostri cittadini. Nei mesi e negli anni a venire, una delle principali sfide che l'UE che dovrà affrontare è riconquistare tale fiducia. E ritengo che la Corte sarà chiamata a svolgere un ruolo importante in tale processo. Nei prossimi minuti vorrei quindi guardare al futuro, per esaminare cosa deve essere fatto, e al passato, per illustrare i contenuti della relazione annuale della Corte sul 2015.

È evidente che occorra riformare. Ma qualsiasi forma tale riforma possa assumere, deve fondarsi su solide basi finanziarie. Indipendentemente dal fatto che gli Stati membri dell'UE siano 28 o 27, la sana gestione finanziaria resterà sempre ugualmente importante. A giudizio della Corte, quattro elementi sono particolarmente importanti.

Primo, l'UE deve tenere una buona contabilità. I cittadini non possono avere fiducia in noi se non ci ritengono capaci di prenderci adeguatamente cura dei loro soldi e di tenere adeguata contabilità di come questi vengono gestiti.

I conti dell'UE per il 2015 sono stati preparati nel rispetto dei principi internazionali e forniscono, sotto tutti gli aspetti rilevanti, un'immagine fedele e veritiera. La Corte ha dunque potuto esprimere nuovamente un giudizio positivo sull'affidabilità di tali conti.

Tuttavia, il livello degli importi da pagare nell'esercizio corrente e in quelli futuri rimane molto alto. Inoltre, la Commissione non ha prodotto una previsione sui flussi di cassa che abbracci i prossimi sette-dieci esercizi. Tale previsione consentirebbe alle parti interessate di prevedere anticipatamente i futuri obblighi di pagamento e le priorità di bilancio future. Contribuirebbe inoltre a riconquistare la fiducia. Le previsioni dei pagamenti a medio termine della Commissione costituiscono un passo nella direzione giusta.

Secondo, l'UE deve garantire che le proprie norme finanziarie siano correttamente applicate.

I fondi che entrano ed escono dal bilancio attuale dell'UE sono accuratamente registrati, ma vengono ancora commessi troppi errori quando tali fondi vengono spesi, principalmente negli Stati membri. Il livello di errore stimato, che misura il livello di irregolarità, è del 3,8 % per i pagamenti 2015. Si tratta di una percentuale praticamente analoga a quella degli ultimi anni, ma ancora al di sopra della soglia di rilevanza del 2 %.

Ancora una volta, la Corte ha rilevato i livelli di errore stimati più elevati nella spesa relativa alle rubriche "Coesione economica, sociale e territoriale" (5,2 %) e "Competitività per la crescita e l'occupazione" (4,4 %). La spesa amministrativa ha registrato il livello di errore stimato più basso (0,6 %).

La buona notizia è che le azioni correttive adottate dalle autorità degli Stati membri e dalla Commissione hanno avuto un impatto positivo sul livello di errore stimato, che altrimenti sarebbe stato superiore al 4 %.

La Commissione inoltre fornisce una valutazione dell'impatto, per il 2015, di potenziali azioni correttive future.

Tuttavia, sebbene la Commissione abbia adottato misure volte a migliorare la propria valutazione del rischio e dell'impatto delle azioni correttive, rimangono margini di miglioramento.

Recuperare abbastanza fondi per riportare il livello di errore al di sotto del 2 % sarebbe un risultato encomiabile. Ma la Corte continua a credere che prevenire sia meglio che curare.

Per il contribuente europeo sarebbe molto meglio se la Commissione e gli Stati membri spendessero correttamente i soldi sin dall'inizio, invece di dover dedicare tempo, denaro ed energie per recuperarli dopo che sono stati scoperti degli errori.

Se la Commissione, le autorità degli Stati membri o i revisori indipendenti avessero fatto uso di tutte le informazioni a loro disposizione, avrebbero potuto prevenire, o rilevare e correggere, una parte significativa degli errori prima che i corrispondenti pagamenti venissero eseguiti.

Le risultanze degli audit della Corte mostrano che è possibile ridurre gli errori migliorando la concezione dei regimi di spesa.

Uno degli aspetti che maggiormente incide sul livello di errore è la diversità tra i profili di rischio dei regimi a rimborso, in cui l'UE rimborsa i costi sostenuti per attività ammissibili sulla base delle dichiarazioni di spesa dei beneficiari, e i regimi legati a diritti acquisiti, in cui i pagamenti sono subordinati al soddisfacimento di determinate condizioni. Il livello di errore dei sistemi basati sul rimborso è più di due volte superiore a quello dei sistemi basati su diritti acquisiti (5,2 % contro 1,9 %).

I cittadini non possono aver fiducia in un sistema che non capiscono. Migliorare la concezione dei regimi di spesa ridurrà il livello di errore e consentirà ai cittadini di utilizzare i regimi di aiuto con maggiore fiducia.

Signora Presidente, onorevoli deputate e onorevoli deputati,

in un momento in cui per molti la prosperità non è un fatto scontato, i cittadini devono sapere che ogni euro speso per loro conto è ben speso da subito e con l'intento di produrre i migliori effetti possibili.

Ciò significa anche garantire che fondi sufficienti siano orientati verso priorità strategiche condivise e che siano state accantonate riserve sufficienti per poter affrontare una crisi. Nell'ambito dei meccanismi attuali, entrambi questi obiettivi si sono rivelati difficili da attuare.

Per queste ragioni, il mio predecessore ha evocato la necessità di un "approccio integralmente nuovo".

Ma è ancora troppo presto per dire se e quando diventerà una realtà. Abbiamo però già visto la revisione intermedia degli attuali piani di spesa.

Essa contiene una serie di proposte legislative volte a migliorare la flessibilità di bilancio ed a semplificare le norme finanziarie. La Corte esprimerà quanto prima il proprio parere su tali proposte.

Accogliamo positivamente la focalizzazione sui risultati invocata ancora una volta dalla Commissione europea. Manca ancora, però, la dimensione dell'impiego ottimale delle risorse, il che mi porta al terzo elemento della sana gestione finanziaria.

I nostri cittadini hanno bisogno di vedere che l'UE garantisce un utilizzo ottimale dei loro soldi. Hanno bisogno di sapere che vengono utilizzati meglio di quanto avrebbero potuto fare, da sole, le loro autorità nazionali.

Ma i progetti dell'UE hanno utilizzato al meglio le risorse nel 2015? Gli obiettivi perseguiti erano realistici fin dall'inizio? I relativi costi erano "ragionevoli", laddove la ragionevolezza è definita rispetto ad un preciso benchmark? Il programma o il progetto è stato più o meno costoso di quanto lo sarebbe stato se amministrato ad un diverso livello di governo?

Si tratta di domande a cui non sarà possibile fornire una risposta semplice fino a quando non saranno operativi adeguati meccanismi di rendicontazione.

Quest'anno, la Corte ha sottolineato le difficoltà che la Commissione incontra nel rendere conto dei risultati della spesa per la ricerca e l'innovazione nell'ambito di Orizzonte 2020.

Per Orizzonte 2020, abbiamo riscontrato che, nonostante i miglioramenti introdotti rispetto al settimo programma quadro, la Commissione disponeva ancora di una limitata capacità di monitorare e riferire sulla performance del programma. Occorre chiarire meglio i collegamenti tra le 10 nuove priorità politiche della Commissione e il quadro strategico di Europa 2020/Orizzonte 2020. Questa mancanza di chiarezza potrebbe ripercuotersi negativamente anche su altre attività dell'UE.

Vi sono stati alcuni progressi per quanto riguarda gli indicatori utilizzati dalla Commissione per misurare la performance, ma permangono carenze. Anche gli obiettivi di gestione devono essere definiti meglio dalle direzioni generali della Commissione.

Ancora una volta, la Corte considera positivo il fatto che la Commissione, nella valutazione intermedia, abbia richiesto una rendicontazione più integrata e semplice dell'esecuzione e della gestione del bilancio dell'UE.

Sono diversi anni che noi lo raccomandiamo.

Abbiamo anche sostenuto che si debbano adottare ulteriori interventi quando le risorse non sono utilizzate in modo ottimale.

Attualmente, quando tutti i fondi sono spesi conformemente alla normativa e le spese correttamente riportate nella contabilità, si ritiene che tutto vada bene. Ma non ci si dovrebbe limitare a questo.

Dobbiamo incentivare realmente il miglior utilizzo possibile delle risorse, e non chiedere soltanto di raggiungere i target di spesa e di evitare le infrazioni alla normativa.

Perché, anche se tutti i fondi sono stati ben registrati nella contabilità e tutte le regole sono state applicate, nulla garantisce che i progetti finanziati dall'UE produrranno il massimo risultato possibile ad un costo ragionevole.

Se i cittadini non riescono a vedere che il sistema opera a loro vantaggio, non possiamo attenderci che abbiano fiducia nel sistema.

Hanno bisogno di vedere i risultati tangibili e le risorse spese per conseguirli. Questa relazione – tra valore fornito e soldi spesi – deve essere resa molto più visibile.

Signora Presidente, onorevoli deputate e onorevoli deputati,

la fiducia richiede anche trasparenza e garanzia e questi due concetti rappresentano il quarto elemento della buona governance finanziaria.

La Commissione deve comunicare al Parlamento ed al pubblico le informazioni giuste e quello che viene comunicato deve essere adeguatamente verificato e sottoposto ad un controllo indipendente.

Tuttavia, l'utilizzo crescente di strumenti finanziari, che non sono né finanziati direttamente dal bilancio dell'UE né sottoposti all'audit della Corte, comporta maggiori rischi per quanto riguarda la rendicontabilità e il coordinamento delle politiche e delle operazioni dell'UE.

Gli audit della Corte non solo forniscono una garanzia indipendente, ma offrono anche l'opportunità per formulare raccomandazioni su come migliorare la governance finanziaria dell'UE.

Una elevata percentuale delle raccomandazioni della Corte sono accettate e messe in pratica dalla Commissione.

Tuttavia, nonostante gli Stati membri siano, complessivamente, ragionevolmente informati sulle raccomandazioni loro rivolte dalla Corte, il seguito formale dato ad esse varia notevolmente. Di conseguenza, constatiamo solo pochi segnali di cambiamento nelle politiche e nelle pratiche a livello nazionale.

Signora Presidente, onorevoli deputate e onorevoli deputati, la governance finanziaria dell'UE deve migliorare. L'UE deve attuare le riforme necessarie e deve farlo subito.

Il momento di prendere delle decisioni si avvicina velocemente. La Corte presenterà commenti e suggerimenti sulle proposte della Commissione, e sarà pronta a discuterne ulteriormente.

Se vogliamo creare un sistema finanziario dell'UE in grado di riconquistare la fiducia dei cittadini, tutte le istituzioni dell'UE devono unire le loro forze. Io sono convinto che tutti insieme possiamo riuscirci.